

«Colpo di Stato globale, élite asservita al Demonio».

Intervista di Mons. Viganò

renovatio21.com/colpo-di-stato-globale-elite-asservita-al-demonio-intervista-di-mons-vigano/

January 1, 2022

Renovatio 21 pubblica questa intervista di Mons. Viganò al canale americano OANN TV.

Intervista all'Arcivescovo Carlo Maria Viganò di Christina Bobb per OANN TV

Molte persone stanno iniziando a vedere i pericoli della presa del potere globale, ma hanno background religiosi diversi. Come possono le persone di fedi diverse unirsi per sostenere la libertà, anche se non sono d'accordo?

Questa è una domanda complessa, alla quale probabilmente un Vescovo modernista risponderebbe in questo modo: «Dov'è il problema? Siamo tutti figli di Dio, a prescindere da come ogni credente Lo chiama». Questa però non è una risposta cattolica, e men che meno la risposta che dovrebbe dare un Vescovo, ossia un Successore degli Apostoli.

I Cattolici sanno, dalle Sacre Scritture e dalla Tradizione, che è in atto una battaglia epocale, con due schieramenti: quello di Dio e quello di Satana. Sanno anche che la vittoria appartiene a Dio e all'Immacolata, la Donna coronata di stelle dell'Apocalisse, che schiaccerà il capo dell'antico Serpente.

Di fronte ad un vero e proprio Colpo di Stato globale, in cui un'élite asservita al Demonio sta imponendo la propria agenda, ogni Cattolico sa riconoscere la matrice infernale di quanto accade col pretesto dell'emergenza pandemica: vi riconosce l'ideologia di morte, l'odio per la vita, l'avversione al sacro, il compiacimento per il caos e la violenza.

Di fronte ad un vero e proprio Colpo di Stato globale, in cui un'élite asservita al Demonio sta imponendo la propria agenda, ogni Cattolico sa riconoscere la matrice infernale di quanto accade col pretesto dell'emergenza pandemica: vi riconosce l'ideologia di morte, l'odio per la vita, l'avversione al sacro, il compiacimento per il caos e la violenza

Chi non è Cattolico – o chi segue i Prelati e lo stesso Bergoglio nell'adeguarsi alla narrazione pandemica e vaccinale – ha certamente più difficoltà a comprendere il senso di questi avvenimenti, e non si capacita di come l'uomo possa volere la morte del suo simile; di come sia possibile che l'autorità civile – e religiosa – si sia fatta corrompere e comprare tradendo il proprio popolo; di come i medici possano dare la morte ai pazienti senza curarli o somministrando loro cure inappropriate, o consigliando un siero sperimentale che in condizioni di normalità non sarebbe mai stato approvato; di come i magistrati non intervengano per fermare la dittatura che va instaurandosi ovunque, nella violazione più scandalosa dei diritti fondamentali.

Come ho detto nel mio messaggio ai cittadini elvetici, non è la libertà che dobbiamo chiedere oggi, o meglio: quella libertà che dobbiamo rivendicare non è né la licenza né l'arbitrio di compiere quello che vogliamo, ma – secondo la definizione di Leone XIII nell'Enciclica *Libertas præstantissimum* – la libertà di agire all'interno dei confini del Bene, che oggi è impedita.

È forse libertà uccidere un figlio nel grembo materno?

È libertà riconoscere diritti al vizio e al peccato, e deridere o condannare la virtù e le buone azioni?

È libertà rivendicare il potere che ha solo Dio, di decidere quando vivere e quando morire?

È libertà pretendere di sposarsi tra persone dello stesso sesso, di adottare figli, di comprarli da madri pagate come fattrici con la «maternità surrogata»?

È libertà usare i poveri e i diseredati del mondo per distruggere il tessuto sociale dell'Occidente o per abbassare il costo del lavoro, quando è proprio l'Occidente apostata e anticristiano che causa la povertà e sfrutta le risorse dei Paesi sottosviluppati?

I Cattolici, e anzitutto i laici, hanno l'occasione di far comprendere a chi non ha la grazia della vera Fede e della piena comunione con la Chiesa di Cristo che tutto ciò che avviene – proprio per la sua indole evidentemente anticristica – fa parte di quelle «ultime cose» – τα ἔσχατα – di cui parla la Sacra Scrittura, della battaglia dei figli della Luce contro i figli delle tenebre.

E a quel punto chi è onesto, chi è buono e vuole il Bene – coloro che il Vangelo chiama «uomini di buona volontà» – comprenderà che vi è una sola Religione considerata nemica dall'élite: la Religione Cattolica Apostolica Romana; e che non è più possibile rimanere neutrali, o credere di potersi barcamenare senza scegliere da che parte stare.

La Grazia di Dio toccherà i loro cuori, e con gli occhi dell'anima comprenderanno che vi è un solo schieramento al quale possono appartenere, e solo la Croce di Cristo sotto la quale potranno combattere il comune nemico. E questa loro scelta di campo sarà benedetta e ricompensata da Dio.

Che ruolo gioca la religione in (1) nel Colpo di Stato, (2) nella Soluzione, o (3) in entrambi?

Anche questa è una domanda molto complessa. Anzitutto dobbiamo fare una distinzione tra «religione» in senso generale e «religione» intesa come «Religione Cattolica».

Certamente il COVID ha adottato dei connotati religiosi per ottenere maggiore consenso nella popolazione. Ecco allora i gran sacerdoti della pandemia, i predicatori dei vaccini, le conversioni degli infedeli, le scomuniche per i nuovi eretici, il rogo sociale per i no-vax, la

salvezza data dall'essersi fatti inoculare il siero genico. Ma sappiamo bene che Satana è scimmia di Dio, e anche con il COVID ha mostrato in modo inequivocabile di averci messo del suo.

In secondo luogo, se parliamo della Chiesa Cattolica, dobbiamo ricordare che la Gerarchia vive da ormai sessant'anni una sorta di disturbo bipolare: da un lato abbiamo la dottrina, la morale, la liturgia, la disciplina che da duemila anni sono ciò che rende appunto cattolica la Chiesa; dall'altra abbiamo Bergoglio e i Vescovi modernisti che predicano un'altra dottrina e un'altra morale, che celebrano un'altra liturgia, che usano della propria autorità non per custodire la Fede e proteggere il Gregge del Signore, ma per seminare l'errore, l'eresia, lo scisma.

Di questa divisione sono consapevoli anche i fedeli, che in gran parte non vogliono e non hanno mai voluto che la Chiesa diventasse prima una sorta di setta protestante, e poi una ONG filantropica o, peggio, la serva del Nuovo Ordine Mondiale.

Per grazia di Dio, ci sono ancora molti sacerdoti e alcuni Vescovi che continuano ad essere cattolici, che credono integralmente quello che Nostro Signore ci ha insegnato, che celebrano la Messa tradizionale. E che – guarda caso – sono anche consapevoli della dittatura sanitaria, del piano del Great Reset, dei progetti del Nuovo Ordine Mondiale

Per grazia di Dio, ci sono ancora molti sacerdoti e alcuni Vescovi che continuano ad essere cattolici, che credono integralmente quello che Nostro Signore ci ha insegnato, che celebrano la Messa tradizionale. E che – guarda caso – sono anche consapevoli della dittatura sanitaria, del piano del Great Reset, dei progetti del Nuovo Ordine Mondiale.

E come nello stato c'è il *deep state*, così nella Chiesa c'è anche una *deep church*.

La *deep church* ha fatto propria l'ideologia globalista, forse con la speranza di poter essere parte di quella Religione dell'Umanità che la massoneria vorrebbe instaurare. Una religione umana, anzi satanica, in cui sono ammessi gli idoli e i demoni, ma da cui è bandito Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e unico Salvatore.

Per questo la chiesa bergogliana è ecumenica, inclusiva, resiliente, ecologica.

Per questo propaganda i vaccini e semina il panico per la pandemia.

Per questo essa tace dinanzi alle violazioni dei diritti umani, alla profanazione delle chiese, alla laicizzazione delle Nazioni, alla cancellazione dell'identità cattolica e delle tradizioni cristiane dalla società.

La *deep church* ha fatto propria l'ideologia globalista, forse con la speranza di poter essere parte di quella Religione dell'Umanità che la massoneria vorrebbe instaurare. Una religione umana, anzi satanica, in cui sono ammessi gli idoli e i demoni, ma da cui è bandito Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e unico Salvatore

Il *deep state* vuole distruggere la sovranità nazionale, l'economia, l'impresa, la giustizia, l'istruzione, la sanità e l'intero tessuto sociale: con questo i governanti tradiscono il loro popolo e mantengono il potere tramite l'instaurazione di una dittatura. Allo stesso modo, la *deep church* vuole distruggere la Chiesa di Cristo, lasciandole l'involucro umanitario ma privandola dell'anima, ossia del Suo Signore e Dio.

In entrambi i casi possiamo riconoscere l'opera del Diavolo, che odia Dio come Creatore di tutte le perfezioni del mondo e allo stesso tempo come Redentore e Salvatore dell'umanità tramite il Sacrificio del Suo divin Figlio sulla Croce.

Quindi, per rispondere alla sua domanda: la chiesa bergogliana ha avuto certamente un ruolo decisivo nella pianificazione di questo Colpo di Stato, con l'aver colpevolmente approvato e insegnato errori teologici e filosofici come base su cui poi hanno potuto proliferare la psico-pandemia, l'ecologismo neomalthusiano, il *Great Reset* e l'*Agenda2030*, assieme alla teoria gender, all'approvazione del movimento LGBT e dei cosiddetti «matrimoni» omosessuali.

Dal Concilio Vaticano II a oggi questa *deep church* è riuscita a far digerire ai fedeli una nuova religione, facendo loro credere di essere ancora Cattolici.

La *deep church* ha anche un ruolo nello svolgimento del colpo di stato globale, perché ha accettato e ratificato la narrazione pandemica, ha chiuso per mesi le chiese e vietato le funzioni, ha promulgato una Nota equivoca sapendo che sarebbe stata interpretata come un'autorizzazione della Chiesa ai vaccini. Bergoglio è arrivato a dire che il siero genico è un dovere morale, anzi un atto di carità e ad imporlo ai dipendenti del Vaticano.

Ma la *deep church* non sarà parte della soluzione, essendo stata parte del problema.

Saranno i buoni Pastori, i rari Prelati non venduti al sistema, i sacerdoti e i religiosi che sono quotidianamente a contatto con la realtà e vedono i danni fisici, psicologici, morali e spirituali provocati da questa criminale congiura strumentale al controllo totale dei cittadini e allo sterminio di una parte di essi.

Saranno i buoni Pastori, i rari Prelati non venduti al sistema, i sacerdoti e i religiosi che sono quotidianamente a contatto con la realtà e vedono i danni fisici, psicologici, morali e spirituali provocati da questa criminale congiura strumentale al controllo totale dei cittadini e allo sterminio di una parte di essi

Sarà la Chiesa Cattolica, quando farà risuonare alta la voce di Cristo, ad aprire gli occhi all'umanità e a farle comprendere che l'unica uscita da questo girone infernale è il ritorno degli uomini a Dio, al rispetto della Sua santa Legge, alla pratica delle virtù e all'abbandono del peccato.

Quando chiederemo tutti insieme, in ginocchio dinanzi a Dio, di avere pietà di noi peccatori, solo a quel punto Egli interverrà, sbaragliando i Suoi nemici. Tra questi saranno annoverati proprio coloro che oggi sono perfettamente allineati all'agenda globalista.

Come crede che saranno i prossimi dodici mesi se (1) le persone spingono e combattono per la libertà, o (2) se le persone non spingono non combattono per la libertà?

Non posso ovviamente fare previsioni, anche se spero che l'evolversi sempre più veloce degli eventi e l'evidenza del Colpo di Stato in atto facciano capire che è dovere di ognuno opporsi con coraggio e determinazione all'instaurazione del Nuovo Ordine Mondiale.

Quando chiederemo tutti insieme, in ginocchio dinanzi a Dio, di avere pietà di noi peccatori, solo a quel punto Egli interverrà, sbaragliando i Suoi nemici. Tra questi saranno annoverati proprio coloro che oggi sono perfettamente allineati all'agenda globalista

Ma lo ripeto: nessuno si illuda che la questione si limiti ad una lotta per la libertà. Se dobbiamo combattere, la nostra battaglia dev'essere per il ritorno di Cristo Re e di Maria Regina, nell'obbedienza alla Legge di Dio. Abbiamo già abusato fin troppo della libertà, facendone un feticcio che legittimava le peggiori aberrazioni: ora è tempo di scegliere tra l'essere «non più servi, ma amici» di Nostro Signore o schiavi di Satana.

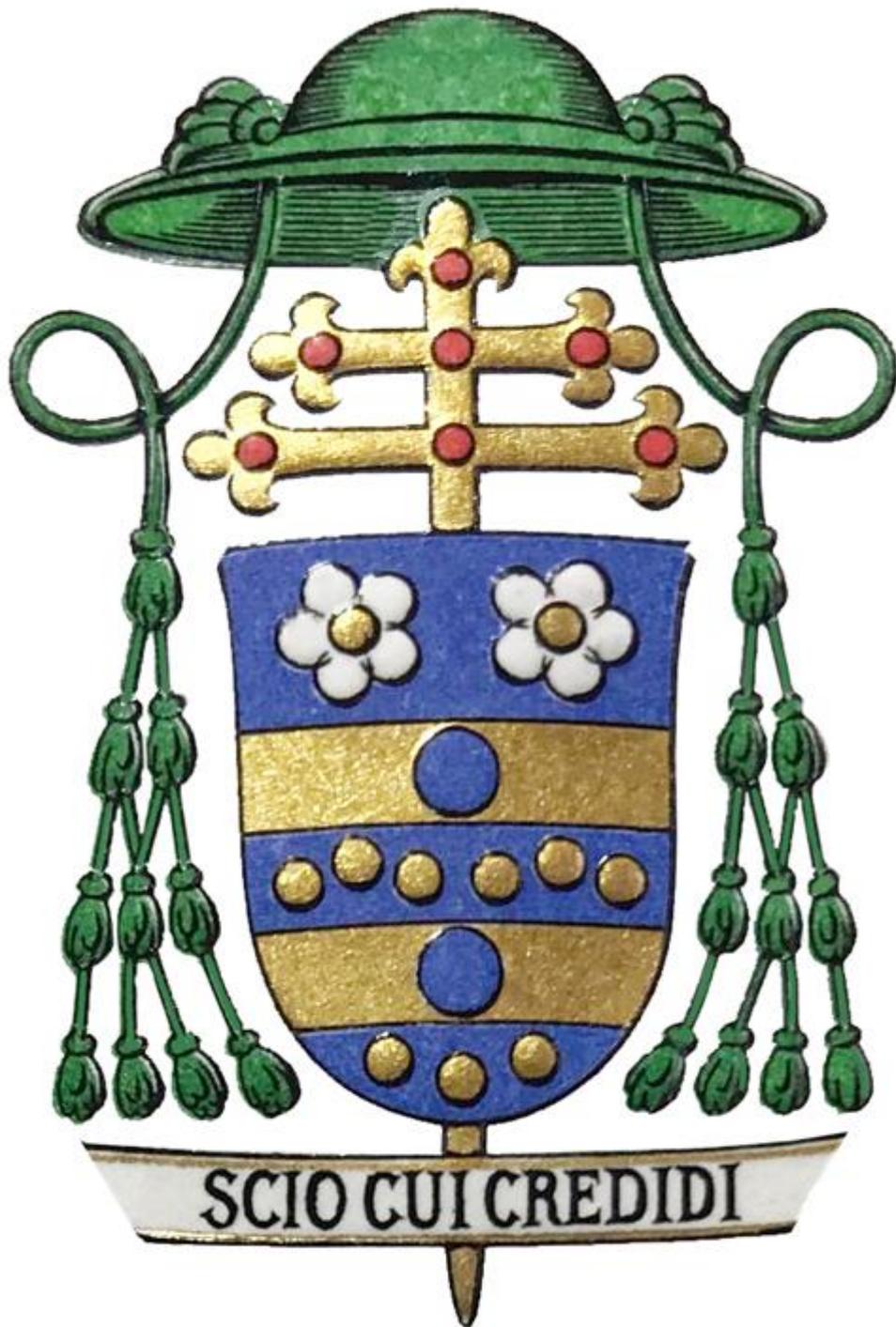
L'idea di un'Alleanza Antiglobalista, che coalizzi e dia un programma d'azione a quanti non sono disposti a subire la dittatura sanitaria o ecologica, può rappresentare un'opportunità: si potrebbero indicare dei principi generali validi per tutte le realtà locali, che poi ogni movimento condividerebbe adattandoli alle situazioni specifiche.

Spero che vi siano leader politici, intellettuali, rappresentanti delle istituzioni, della magistratura, delle forze armate, medici, giornalisti, docenti e gente comune che vogliano raccogliere il mio Appello e farsene promotori.

Anche perché, come ho già dichiarato, nel momento in cui l'attacco è globale, globale dev'essere anche l'opposizione.

Ma se lasceremo fare, se ci chiuderemo nelle nostre piccole realtà fingendo di non vedere la minaccia che incombe su tutti noi, se continueremo a peccare e ad offendere il Signore, ci renderemo complici dei cospiratori e dei traditori, e non meriteremo certo né la pietà di Dio, né di uscire da questo inferno in terra.

Pensateci bene: potrebbe essere l'ultima occasione.



« REDDE RATIONEM VILICATIONIS TUÆ »

A proposito dei «Respona ad Dubia»

di *Traditionis Custodes*

Vos estis qui justificatis vos coram hominibus :

Deus autem novit corda vestra :

quia quod hominibus altum est,

abominatio est ante Deum.

Lc 16, 15

Nel leggere i *Responsa ad Dubia* pubblicati recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino viene da chiedersi a quali infimi livelli sia potuta scendere la Curia Romana, per dover assecondare Bergoglio con tale servilismo, in una guerra crudele e spietata contro la parte più docile e fedele della Chiesa.

Mai, negli ultimi decenni di gravissima crisi nella Chiesa, l'autorità ecclesiastica si è mostrata così determinata e severa: non l'ha fatto con i teologi eretici che infestano gli Atenei pontifici e i Seminari; non l'ha fatto con chierici e Prelati fornicatori; non l'ha fatto nel punire esemplarmente gli scandali di Vescovi e Cardinali.

Ma contro i fedeli, i sacerdoti e i religiosi che chiedono solo di poter celebrare la Santa Messa tridentina, nessuna pietà, nessuna misericordia, nessuna *inclusività*. Fratelli tutti?

Mai come sotto questo «pontificato» è stato percepibile l'abuso di potere da parte dell'autorità, nemmeno quando duemila anni di *lex orandi* sono stati immolati da Paolo VI sull'altare del Vaticano II, imponendo alla Chiesa un rito tanto equivoco quanto ipocrita.

Quell'imposizione, a cui corrispose la proibizione di celebrare nell'antico rito e la persecuzione dei dissenzienti, aveva almeno l'alibi dell'illusione che un cambiamento avrebbe forse risollevato le sorti del Cattolicesimo dinanzi a un mondo sempre più secolarizzato.



Watch Video At: https://youtu.be/fUk_ciEcUK8

Oggi, dopo cinquant'anni di disastri immani e quattordici anni di *Summorum Pontificum*, quella labile giustificazione non solo non è più valida, ma è sconfessata nella sua inconsistenza dall'evidenza dei fatti.

Tutto ciò che il Concilio ha portato di nuovo si è rivelato dannoso, ha svuotato chiese, seminari e conventi, ha distrutto le vocazioni ecclesiastiche e religiose, ha prosciugato ogni slancio spirituale, culturale e civile dei Cattolici, ha umiliato la Chiesa di Cristo e l'ha confinata ai margini della società, rendendola patetica nel suo tentativo maldestro di piacere al mondo.

E viceversa, da quando Benedetto XVI ha cercato di sanare quel *vulnus* riconoscendo pieni diritti alla liturgia tradizionale, le comunità legate alla Messa di San Pio V si sono moltiplicate, i seminari degli Istituti *Ecclesia Dei* sono cresciuti, le vocazioni aumentate, la frequenza dei fedeli incrementata, la vita spirituale di tanti giovani e di tante famiglie ha trovato uno slancio insperato.

Quale lezione si sarebbe dovuta trarre da questa «esperienza della Tradizione» invocata a suo tempo anche da mons. Marcel Lefebvre? Quella più evidente e allo stesso tempo più semplice: quello che Dio ha dato alla Chiesa è destinato al successo, e quello che vi aggiunge l'uomo crolla miseramente.

Un'anima non accecata dal furore ideologico avrebbe ammesso l'errore compiuto, cercando di riparare ai danni e di ricostruire quello che era stato nel frattempo distrutto, di restaurare quanto era stato abbandonato. Ma questo richiede umiltà, uno sguardo soprannaturale e una fiducia nel provvidente intervento di Dio.

Questo richiede anche la consapevolezza da parte dei Pastori di essere amministratori dei beni del Signore, e non padroni: essi non hanno il diritto né di alienarne i beni, né di nascondere o di sostituirli con loro invenzioni; essi devono limitarsi a custodirli e a renderli disponibili ai fedeli, *sine glossa*, e con il pensiero costante di dover rispondere dinanzi a Dio per ogni pecorella e ogni agnello del Suo gregge. Ammonisce l'Apostolo: « *Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur* » (I Cor 4, 2), «quanto si richiede negli amministratori è che siano fedeli».

I *Responsa ad Dubia* sono coerenti con *Traditionis custodes*, ed esplicitano l'indole eversiva di questo «pontificato», in cui il potere supremo della Chiesa è usurpato per ottenere uno scopo diametralmente opposto a quello per il quale Nostro Signore ha costituito in autorità i Sacri Pastori e il Suo Vicario in terra.

Un potere indocile e ribelle a Colui che lo ha istituito e che lo legittima, un potere che si crede *fide solutus*, per così dire, secondo un principio intrinsecamente rivoluzionario e quindi eretico.

Non dimentichiamolo: la Rivoluzione rivendica a sé un potere che si giustifica per il solo fatto di essere rivoluzionario, eversivo, cospiratorio e antitetico al potere legittimo che intende abbattere; e che appena giunge a ricoprire ruoli istituzionali viene esercitato con autoritarismo tirannico, proprio perché non è ratificato né da Dio né dal popolo.

Mi sia permesso sottolineare un parallelo tra due situazioni apparentemente scollegate.

Come in presenza della pandemia sono negate le cure efficaci, con l'imposizione di un «vaccino» inutile, anzi dannoso e perfino letale; così la Santa Messa tridentina, vera medicina dell'anima in un momento di gravissima pestilenza morale, viene negata colpevolmente ai fedeli, sostituendole il *Novus Ordo*.

I medici del corpo vengono meno al proprio dovere, pur in presenza di terapie, e impongono tanto ai malati quanto ai sani un siero sperimentale, e si ostinano a somministrarlo nonostante l'evidenza della totale inefficacia e degli effetti avversi.

Analogamente i sacerdoti, medici dell'anima, tradiscono il proprio mandato, pur in presenza di un farmaco infallibile testato per oltre duemila anni, e fanno di tutto per impedire che quanti ne hanno sperimentato l'efficacia possano usarlo per guarire dal peccato.

Nel primo caso le difese immunitarie del corpo sono indebolite o annullate per creare dei malati cronici in balia delle case farmaceutiche; nel secondo caso le difese immunitarie dell'anima sono compromesse da una mentalità mondana e dalla cancellazione della dimensione soprannaturale e trascendente, in modo da lasciare le anime indifese dinanzi agli assalti del demonio

E questo valga come risposta a coloro che pretendono di affrontare la crisi religiosa senza considerare in parallelo la crisi sociale e politica, perché è proprio questa duplicità di attacco che lo rende così tremendo e che ne svela l'unica mente criminale.

Non voglio entrare nel merito dei deliri dei *Responsa*: basta conoscere la *ratio legis* per respingere *Traditionis custodes* come un documento ideologico e fazioso, redatto da persone vendicative e intolleranti, pieno di velleità e di grossolani errori canonici, con l'intenzione di proibire un rito canonizzato da duemila anni di Santi e Pontefici e imporne uno spurio, copiato dai luterani e raffazzonato dai modernisti, che in cinquant'anni ha causato un immane disastro al corpo ecclesiale e che, proprio per questa sua efficacia devastatrice, non deve conoscere deroga. Non c'è solo la colpa: c'è anche il dolo e il duplice tradimento del divino Legislatore e dei fedeli.

Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si trovano ancora una volta a dover compiere una scelta di campo: o con la Chiesa Cattolica e la sua dottrina bimillenaria e immutabile, o con la chiesa conciliare e bergogliana, con i suoi errori e i suoi riti secolarizzati

Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si trovano ancora una volta a dover compiere una scelta di campo: o con la Chiesa Cattolica e la sua dottrina bimillenaria e immutabile, o con la chiesa conciliare e bergogliana, con i suoi errori e i suoi riti secolarizzati. E questo avviene in una situazione paradossale in cui la Chiesa cattolica e la sua contraffazione coincidono nella medesima Gerarchia, alla quale i fedeli sentono di dover obbedire in quanto espressione dell'autorità di Dio e contemporaneamente di dover disobbedire in quanto traditrice e ribelle.

Certo, non è semplice disobbedire al tiranno: le sue reazioni sono spietate e crudeli; ma persecuzioni ben peggiori furono quelle che dovettero patire nel corso dei secoli i Cattolici che si trovarono a dover affrontare l'arianesimo, l'iconoclastia, l'eresia luterana, lo scisma anglicano, il puritanesimo di Cromwell, il laicismo massonico della Francia e del Messico, il comunismo sovietico, della Spagna, della Cambogia, della Cina... Quanti vescovi e sacerdoti martirizzati, imprigionati, esiliati. Quanti religiosi massacrati, quante chiese profanate, quanti altari distrutti. E tutto questo perché? Perché i Sacri Ministri non hanno voluto rinunciare al tesoro più prezioso che Nostro Signore ci ha donato: la Santa Messa. La Messa che Egli ha insegnato a celebrare agli Apostoli, che gli Apostoli hanno trasmesso ai loro Successori, che i Papi hanno custodito e restaurato e che da sempre è al centro dell'odio infernale dei nemici di Cristo e della Chiesa.

Pensare che quella Santa Messa, per la quale i missionari inviati in terre protestanti o i sacerdoti prigionieri dei gulag rischiavano la propria vita, sia oggi proibita dalla Santa Sede è motivo di dolore e di scandalo, oltre che un'offesa ai Martiri che quella Messa hanno difeso fino all'ultimo respiro. Ma queste cose le può capire solo chi crede, chi ama, chi spera. Solo a chi vive di Dio.

Chi si limita ad esprimere riserve o critiche a *Traditionis custodes* e ai *Responsa* cade nel tranello dell'avversario, perché riconosce legittimità ad una legge illegittima e invalida, voluta e promulgata per umiliare la Chiesa e i suoi fedeli, per fare un dispetto ai «tradizionalisti» che osano nientemeno che avversare dottrine eterodosse condannate fino al Vaticano II, da esso fatte proprie e oggi assurte a cifra del pontificato bergogliano. *Traditionis custodes* e *Responsa* vanno semplicemente ignorati, respinti al mittente. Vanno ignorati perché è chiara la volontà di punire i Cattolici rimasti fedeli, di disperderli, di farli scomparire.

Rimango sgomento dinanzi al servilismo di tanti Cardinali e Vescovi, che per compiacere Bergoglio calpestano i diritti di Dio e delle anime loro affidate e che si fanno un merito di mostrare la propria avversione per la Liturgia «preconciliare», considerandosi meritevoli del pubblico encomio e dell'approvazione vaticana. A costoro sono rivolte le parole del Signore: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio» (Lc 16, 15).

La risposta coerente e coraggiosa dinanzi a un gesto tirannico dell'autorità ecclesiastica deve essere la resistenza e la disobbedienza a un ordine irricevibile. Rassegnarsi ad accettare questa ennesima sopraffazione significa aggiungere un altro precedente alla lunga serie di abusi sinora tollerati, e con la propria obbedienza servile rendersi responsabili del mantenimento di un potere fine a se stesso.

Occorre che i Vescovi, Successori degli Apostoli, esercitino la propria sacra autorità, nell'obbedienza e nella fedeltà al Capo del Corpo Mistico, per porre fine a questo colpo di stato ecclesiastico che si è consumato sotto i nostri occhi. Lo richiede l'onore del Papato, oggi esposto al discredito e all'umiliazione da colui che occupa il Soglio di Pietro. Lo richiede il bene delle anime, la cui salvezza è *suprema lex* della Chiesa. Lo richiede la gloria di Dio, rispetto alla quale nessun compromesso è tollerabile.

L'Arcivescovo polacco mons. Jan Paweł Lenga ha detto che è il momento di una controrivoluzione cattolica, se non vogliamo vedere la Chiesa sprofondare sotto le eresie e i vizi dei mercenari e dei traditori.

La promessa del *Non prævalebunt* non esclude minimamente, anzi chiede e pretende una azione ferma e coraggiosa non solo da parte dei Vescovi e dei sacerdoti, ma anche dei laici, che mai come oggi sono trattati come sudditi, nonostante i fatui appelli alla *actuosa participatio* e al loro ruolo nella Chiesa.

Prendiamone atto: il *clericalismo* ha raggiunto il proprio apice sotto il «pontificato» di chi ipocritamente non fa altro che stigmatizzarlo.

Carlo Maria Viganò

Arcivescovo

[Continua a leggere](#)